

LO SCIOPERO DELLA SANITÀ PRIVATA HA COINVOLTO UN MIGLIAIO DI MANIFESTANTI CONVOCATI DA CGIL, CISL E UIL

«Contratto fermo da 6 anni, non si vive»

Protesta dei sindacati davanti alla Casa di cura di Abano con striscioni e fumogeni: «Ormai si lavora meglio nel pubblico»

Federico Franchin

Erano quasi in mille ieri mattina al presidio dei sindacati per chiedere con megafoni, striscioni, bandiere e fumogeni il rinnovo del contratto della sanità privata che ha incrociato le braccia per lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Il presidio è iniziato alle 10 davanti alla Casa di Cura di Abano Terme. Un contratto fermo dal 2018, che interessa circa 8.500 lavoratori di tutte le strutture che aderiscono ad Aris (religiose) e Aiop (associate a Confindustria) che allo stato attuale, a livello nazionale, non hanno nemmeno convocato le parti. Fermo dal 2012 invece il contratto relativo alle Rsa private. Si parla di un sistema ospedaliero convenzionato che occupa 3.118 posti letto nel Padovano dei 17.283 complessivi in Veneto.

Numerosi i manifestanti in arrivo da tutta la provincia con tanto di magliette di protesta. «Keep calm e contratto subito». E ancora: «Basta salari da fame». Molti anche gli striscioni, in mezzo a centinaia e centinaia di bandiere dei tre sindacati confederali. «Contratto subito» e ancora «Pagamenti senza dignità» e «Basta soldi al privato finché non si rinnovano i contratti di lavoro. Vergogna». In definitiva i sindacati chiedono un aumento medio dello stipendio mensile di 80 euro, che può arrivare in taluni casi a 120 euro.

Per la manifestazione di fronte al Policlinico è stata anche chiusa per due ore via Martiri d'Ungheria. «Oltre 6 anni di mancati rinnovi con un'inflazione alle stelle, stanno rendendo pesantissimo lavorare anche nelle strutture private, forse molto di più che nelle strutture pubbliche dove almeno il triennio 2019-2021 è stato chiuso ed è partita la mobilitazione per incrementare le risorse a disposizione per il triennio 2022-2024», le parole di Sonia Todesco della Cgil, Francesco Menegazzi della Uil e Alessandro Peruzzi della Cisl «un ritardo inaccettabile e un posizionamento delle due associazioni di rappresentanza datoriale Aris e Aiop che lascia basiti lavoratori e organizzazioni sindacali tanto sfacciate sono le loro argomentazioni e l'uso strumentale dei lavoratori per forzare Regioni e Governo perché mettano mano al portafoglio come piace a loro».

Alcuni giorni fa Aiop ha scritto al ministro della Salute Orazio Schillaci chiedendo l'avvio di un tavolo di confronto con le parti sociali dedicato al rinnovo del contratto collettivo nazionale della sanità privata. «Servono coperture finanziarie che non possono essere rinvenute nelle attuali disponibilità delle aziende associate a causa dell'incongruità delle tariffe ferme all'anno 2012», rincarano le dosi i sindacalisti «è un tema serio quello delle ta-



Un momento dello sciopero



Menegazzi, Todesco e Peruzzi

In ballo un aumento tra gli 80 e i 120 euro al mese: «Ritardo inaccettabile»

riffe. Serissimo. Purtroppo le prime a non volerle rinnovare sono proprio le associazioni datoriali Aris ed Aiop che all'indomani della definizione delle nuove tariffe della specialistica ambulatoriale, frutto di una commissione di esperti con l'analisi di ricavi e costi delle strutture durata 4 anni, si sono subito adoperate per chiederne ed ottenere il rinvio da gennaio ad aprile e da aprile a dicembre.

«Uso strumentale dei lavoratori per forzare Governo e Regione a pagare»

Peccato perché le nuove tariffe, se applicate, avrebbero fatto risparmiare alla Regione e ai cittadini un sacco di soldi - la Commissione stima circa 150 milioni - visto che il Veneto paga i privati profumatamente dal 2013 grazie a quelle due righe inserite nel Decreto del 2012 che permettevano alle Regioni di aumentare con risorse proprie le tariffe nazionali». —



Un momento della manifestazione della sanità privata ad Abano Terme

@FOTO PIRANI



SIT-IN Si sono fermati per un giorno in tutta Italia i dipendenti sanitari assunti con contratti Aiop e Aris, scaduti da anni

Sanità privata, la protesta: «Rinnovo dei contratti»

► La manifestazione ieri ad Abano Terme organizzata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil

► Tra i nodi c'è l'adeguamento dei salari al costo della vita, respinto da Aiop e Aris

LA BATTAGLIA

PADOVA «Vergogna, vergogna», «Contratto, contratto». Questi gli slogan più gettonati durante la manifestazione regionale che circa mille lavoratori della sanità privata convenzionata del Veneto hanno scandito ieri mattina davanti al Policlinico di Abano Terme. Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno scelto di far svolgere la manifestazione, inserita nello sciopero nazionale di ieri dei lavoratori del settore, davanti alla struttura ospedaliera della città termale euganea.

«Siamo qui dove ci hanno rimesso i cartelli (i lavoratori erano in stato di agitazione), dove non ci hanno convocato per discutere i minimi assistenziali», la spiegazione al microfono della scelta di Abano

Terme.

LO SCENARIO

Il settore della sanità privata convenzionata in Veneto copre 27 tra ospedali e case di cura private accreditate per 3118 posti letto dei 17.283 posti letto ospedalieri complessivi. I costi, per il servizio sanitario regionale, nel 2022 erano di oltre 822 milioni di euro. I lavoratori delle strutture ospedaliere hanno il contratto (Aris-Aiop) scaduto nel 2018, quelli delle Rsa (contratti Aris Rsa e Aiop Rsa) attendono un rinnovo dal 2012.

«Un ritardo inaccettabile e un posizionamento delle due associazioni di rappresentanza datoriale Aris e Aiop che lascia basiti lavoratori e organizzazioni sindacali. Tanto sfacciate sono le loro argomentazioni e l'uso strumentale dei la-

voratori per forzare Regioni e Governo perché mettano mano al portafoglio come piace a loro», hanno spiegato rappresentanti di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl.

LE RICHIESTE

«Alcuni giorni fa - hanno continuato - Aiop ha scritto e chiesto al Ministro Schillaci un tavolo di confronto con le parti sociali dedicato al rinnovo del contratto della sanità privata. Servono coperture finanziarie che non possono essere rinvenute nelle disponibilità delle aziende associate a causa dell'incongruità delle tariffe dei rimborsi delle prestazioni erogate ferme 2012. Purtroppo le prime a non volerle rinnovate sono proprio le associazioni datoriali che all'indomani della definizione delle nuove tariffe della specialisti-

ca ambulatoriale si sono subito adoperate per chiederne e ottenerne il rinvio da gennaio ad aprile 2024 e da aprile a dicembre 2024. Peccato perché le nuove tariffe, se applicate avrebbero fatto risparmiare alla Regione Veneto e ai cittadini un sacco di soldi».

Un esempio di vecchie e nuove tariffe: aortografia addominale da 429,55 euro a 292,80. «Le Regioni hanno potuto aumentare con risorse proprie le tariffe nazionali. Diagnostica per immagini? Un affarone gigantesco che ha visto il Veneto al centro di investimenti miliardari in strutture private. Investimenti alimentati alla grande proprio dalle tariffe che, a naso, non sembrano poi così misere», hanno concluso i rappresentanti sindacali.

Alessandro Mantovani

Sciopero della sanità privata chiusi ambulatori e sale operatorie

In piazza i rappresentanti di 11.500 lavoratori: «Senza contratto da 5 anni»

VENEZIA Tassi di adesione fino all'80% nelle Riabilitazioni e nelle Fisioterapie, attività ridotta al Policlinico San Marco e a Villa Salus a Mestre, sale operatorie chiuse al San Camillo di Treviso. La casa di cura «Madonna della Salute» di Porto Viro ha chiuso ambulatori, laboratori e sale operatorie, mentre la Radiologia ha potuto garantire solo le urgenze, invece nella clinica «Santa Maria Maddalena» di Occhiobello il 40% del personale ha incrociato le braccia e la «Nostra famiglia» a Treviso ha sospeso i servizi. All'Opsa di Sarmede (Padova), Rsa specializzata nell'assistenza a pazienti con Alzheimer, non hanno funzionato alcuni ambulatori e servizi di diagnostica, alla casa di cura di Abano Terme altri ambulatori si sono fermati, nonostante la presa di posizione della direzione, che ha strappato dai cancelli le bandiere dei sindacati. I dati forniti da Uil Fpl Veneto inquadrano il risultato in Veneto dello sciopero dei dipendenti della sanità privata indetto ieri da Cgil, Cisl e Uil per il mancato rinnovo del contratto. «Con un tasso di inflazione al 16%, significa una media di 150/200 euro in meno al mese in busta paga», chiarisce

Alessandro Peruzzi, segretario regionale di Cisl Fp.

Un migliaio di lavoratori del comparto (infermieri, operatori sociosanitari, tecnici, amministrativi, ostetriche, fisioterapisti) ha partecipato alla manifestazione organizzata davanti alla casa di cura di Abano Terme in rappresentanza di 8500 dipendenti delle 27 strutture convenzionate con la Re-

Faccia a faccia

I sindacati: «Perdiamo 150 euro al mese». Puntin: «Il rinnovo lo paghi lo Stato»

gione per la gestione di 3264 posti letto (+146 rispetto al 2019) sui 14.519 totali. Il loro contratto, firmato con le associazioni datoriali Aiop e Aris, è scaduto il 31 dicembre 2018. Risale addirittura al 2012 quello degli altri tremila sanitari in piazza, operanti nelle Rsa con contratti Aiop-Rsa e Aris-Rsa, che le due sigle si erano impegnate a riunificare in uno unico, da rinnovare entro lo scorso giugno. Ma tutto si è fermato perché, Aiop in particolare, vuole prima veder soddisfatte



Il presidio La manifestazione organizzata davanti all'ospedale di Abano Terme

tre richieste avanzate al ministro della Salute, Orazio Schillaci: la spesa per i rinnovi contrattuali dev'essere coperta dallo Stato; vanno incrementate le tariffe sulle prestazioni rese dai privati; dev'essere eliminato o alzato il tetto imposto al volume di prestazioni erogate dal privato accreditato. «Pretese deliranti e inaccettabili, anche perché non c'è alcun rischio d'impresa per i datori di lavoro — replica Francesco Menegazzi della segreteria regionale di Uil Fpl —. Peraltro in Veneto le

tariffe del privato accreditato sono già alte rispetto al resto d'Italia e infatti sta diventando territorio appetibile per investitori extra regione. Per esempio il Policlinico San Marco di Mestre passerà al Policlinico Triestino. Questo è il primo momento di lotta, altri ne seguiranno». «È una vergogna che non è più possibile accettare — rimarca Sonia Todesco, segreteria regionale Cgil Fpl —. I dipendenti della sanità privata devono affrontare un'inflazione alle stelle con contratti

miseri. Scendano in campo i responsabili, tutto ciò deve risolversi».

Ma non arretra di un passo Giuseppe Puntin, presidente di Aiop Veneto (23 strutture associate per un totale di tremila letti): «La sanità privata accreditata è parte integrante del Servizio sanitario nazionale e come tale è a favore di un trattamento economico equivalente per il personale. Rispondiamo alle stesse regole della sanità pubblica, a fare la differenza sono le risorse a nostra disposizione, che nel Veneto rappresentano il 12% del fondo sanitario ospedaliero, da impiegare per assistere oltre il 20% dei ricoverati. Le nostre strutture contano 10mila collaboratori ma non operiamo in un regime di libero mercato, bensì in un sistema regolamentato, in cui spetta allo Stato e alla Regione definire le modalità di copertura degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali». «Il segnale lo aspettiamo noi da Aiop e Aris — ribatte Peruzzi — altrimenti procederemo con altre forme di protesta. Alla Regione, visti gli 822 milioni di euro erogati al privato accreditato per l'assistenza riabilitativa, integrativa, protesica, ospedaliera, psichiatrica nelle Rsa e di specialistica ambulatoriale su un totale di 2.395.615.661 euro, chiediamo di vigilare sul rispetto e sul rinnovo del contratto. E, in caso di inadempienza, di togliere le convenzioni». La Regione segnala che lo sciopero non ha causato disagi agli utenti: «Le prestazioni non differibili sono state garantite e le altre riprogrammate per tempo».

La scheda

● Ieri un migliaio di dipendenti della sanità privata accreditata è sceso in piazza per reclamare il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da 5 anni per chi lavora in cliniche e poliambulatori e da 12 per gli operatori delle Rsa.

● L'adesione ha raggiunto l'80% nei reparti di Fisioterapia e Riabilitazione. Chiusi anche ambulatori e sale operatorie